

## Intervista

ANTONIO LO CAMPO



Il rover che cercherà vita sul Pianeta Rosso sarà sviluppato in Italia e sarà controllato dal centro Altec di Torino: guiderà le operazioni della trivella, che perorerà il suolo

99

# “Da 50 anni nello spazio e ora l’Italia vuole Marte”

**Il presidente dell’Asi, Battiston: nel 1964 il primo satellite tricolore**  
**Da allora occasioni perdute, ma anche missioni da record mondiale**

**N**ozze d’oro per l’Italia con lo spazio. Un razzo americano «Scout», il 14 dicembre 1964 scattò dalla base di Wallops, in Virginia, per mettere in orbita il satellite «San Marco», ideato dall’Università di Roma con l’Aeronautica Militare e sotto la guida di Luigi Broglio.

Oggi, mezzo secolo dopo, l’Italia - terza nella storia, dopo Urss e Usa, a realizzare un satellite - resta tra le nazioni protagoniste nella corsa alle stelle. «Siamo la terza nazione europea a contribuire ai grandi programmi. E siamo secondi nel settore dei lanciatori», spiega il fisico Roberto Battiston, dallo scorso maggio presidente dell’Asi, l’Agenzia spaziale italiana.

**Professore, quanto siamo riusciti a fare tesoro di quel record del 1964?**

«In parte ci siamo riusciti. Il «San Marco» era davvero importante e la stessa Nasa guardò al progetto con interesse, collaborando con noi. Peccato che non sia stato possibile proseguire su quella strada, forse anche a causa della mancata collaborazione con l’industria».

**Qual era lo scopo della missione?**

«Il progetto fu fondamentale, perché fornì alla comunità scientifica nazionale e internazionale dati inediti relativi allo spazio. Si era agli inizi e per abitare l’ambiente spaziale era importante conoscerlo a fondo».

**Quali furono, invece, le opportunità mancate?**

«È stato un peccato non aver continuato a sfruttare le possibilità di lancio della base di Malindi, che resta una base dell’Asi per la ricezione dei dati da satellite: nessun’altra base si trova in una posizione così ottimale».

**E le occasioni di oggi, come quelle confermate alla conferenza ministeriale dell’Esa, l’ente spaziale europeo?**

«Il risultato è ottimo. Sono stati confermati grandi progetti, come quelli per la Stazione Spaziale e la doppia missione su Marte ExoMars. Nel campo dei lanciatori, poi, con lo sviluppo del motore P-120 saremo protagonisti del futuro razzo Ariane 6, che debutterà nel 2020, nonché del nostro Vega-C, previsto per il 2018: dico “nostro”, perché, pur essendo un razzo euro-

peo, è di concezione italiana ed è sviluppato in Italia».

**E Marte è in primo piano.**

«Abbiamo appena avuto il via libera per l’ultima tranche di finanziamenti per ExoMars 2018, la seconda missione del programma che vedrà, già a gennaio 2016, il lancio di una sonda verso Marte. È un programma molto importante, che ci vede protagonisti con

la nostra industria e i nostri centri di ricerca. Il rover che cercherà vita sul Pianeta Rosso verrà sviluppato in Italia e sarà “operato” dal centro Altec di Torino: controllerà in particolare le operazioni della trivella, che perforerà il suolo».

**Intanto la Nasa ha appena lanciato la nuova capsula Orion. Qual è il contributo europeo e italiano?**

«Il modulo di servizio della nuova astronave americana sarà realizzato in Europa sulla base dell’Atv, il cargo automatico destinato alla Stazione Spaziale. E, come è già avvenuto per l’Atv, l’industria italiana ha un ruolo importante».

**E poi ci sono gli astronauti, come Samantha Cristoforetti, ora sulla Stazione. E per il futuro?**

«Con quattro astronauti, Vittori, Nespoli, Parmitano e Cristoforetti, siamo la nazione eu-

ropea con più astronauti in servizio attivo. Per il futuro auspico, oltre a nuove missioni, che si possa avere un nostro astronauta con il ruolo di comandante sulla Stazione».

**Ma qual è il progetto che lei vorrebbe assolutamente realizzare?**

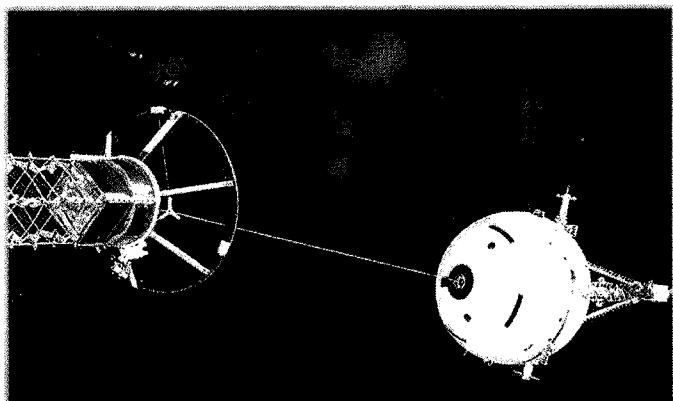
«Innanzitutto quello di seminare bene oggi, perché in campo spaziale i buoni risultati si raccolgono dopo almeno 10 anni. Stiamo intensificando la collaborazione anche con i Paesi “emergenti” nel settore spaziale. Alcuni dei quali sono già protagonisti».

**Come la Cina?**

«Proprio con l’agenzia cinese stiamo realizzando un satellite che verrà lanciato nel 2016, capace di effettuare ricerche innovative nel settore sismico. Se non potrà prevedere i terremoti, fornirà nuove informazioni sulle loro caratteristiche, monitorandoli come è possibile solo dallo spazio».

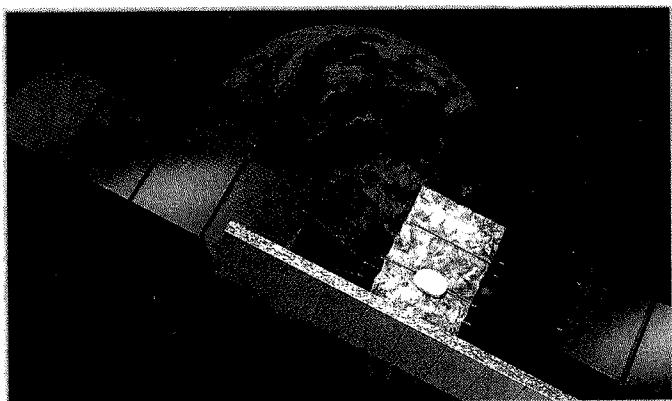
**Un altro progetto?**

«Uno con l’Istituto di Ricerca Metrologica di Torino, l’Inrim, che permetterà di effettuare una triangolazione spazio-tempo tra le stazioni terrestri di Torino, Firenze e Matera. Lo scopo è migliorare la precisione della misura del tempo con una nuova tecnologia di controllo».



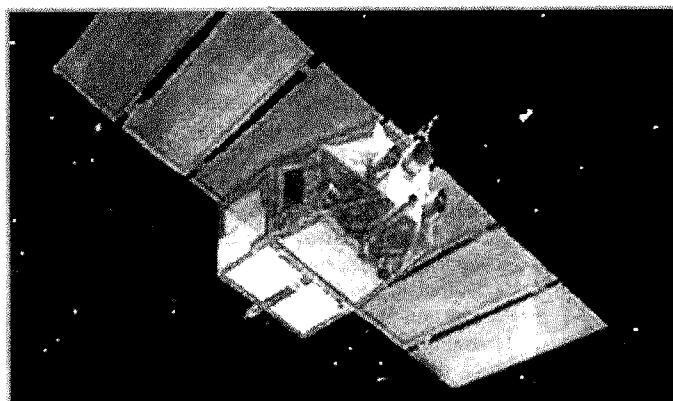
### 31 luglio 1992 - Tethered

Lo shuttle Atlantis porta in orbita il «satellite al guinzaglio»: nato da un'idea di Giuseppe Colombo, è composto da un elemento principale e uno ausiliario, collegati da uno speciale cavo



### Giugno 2007 - Cosmo-Skymed

Parte il primo satellite della rete Cosmo-Skymed, che si completa nel 2010 con quattro satelliti sviluppati dall'Asi con il ministero della Difesa. Il progetto vede in prima fila l'industria italiana



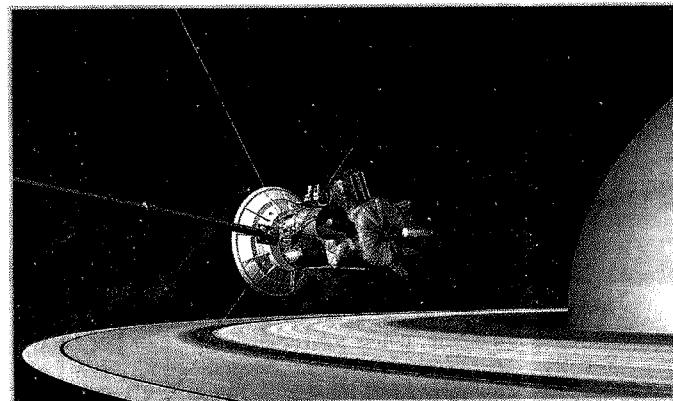
### 30 aprile 1996 - Beppo Sax

Un razzo Atlas porta in orbita il satellite (in gran parte realizzato in Italia) destinato allo studio di un misterioso fenomeno, quello dei lampi gamma (anche noti come «gamma ray burst»)



### Febbraio 2012 - Vega

Lancio del nuovo razzo dal poligono europeo che si trova a Kourou, nella Guyana francese: di concezione italiana, è stato realizzato in gran parte nel nostro Paese



### 13 ottobre 1997 - Cassini

Inizia la missione della sonda realizzata da Nasa, Esa e Asi per l'esplorazione di Saturno e delle sue lune. La sonda è entrata nell'orbita del pianeta nel 2004 ed è ancora operativa



**Il docuweb**  
Sul sito de  
La Stampa  
è online  
il documen  
tario  
«50 anni  
di Italia  
spaziale»  
curato  
da Antonio  
Lo Campo  
e Dario  
Migliardi



JIM PRINGLE/AP

La presentazione del primo satellite italiano, il «San Marco»

**Astronauti**  
Sono sette quelli italiani che hanno volato nello spazio: il primo fu Franco Malerba (1992), seguito sul Columbia da Maurizio Cheli e Umberto Guidoni (che nel 2001 diventerà il primo europeo ad abitare la Stazione Spaziale). Poi è stata la volta di Roberto Vittori (con tre missioni) e di Paolo Nespoli (con due). Luca Parmitano è stato in orbita sei mesi nel 2013 e ora c'è la prima donna, Samantha Cristoforetti

